

ABBONAMENTI

Anno Cor. 5.—

Semestre, 2.50

Trimestre, 1.25

Una copia cent. 8

Estero il doppio

(Il Proletario)

La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Esce al Sabato

Redazione ed amministrazione
Viale Carrara
POLA

Inserzioni a prezzo convenirsi con l'amministrazione

Compagni, lavoratori!

E' un magnifico episodio della lotta di classe quello su cui vogliamo attirare i vostri sguardi.

Ad Albona, da quindici settimane, 1200 minatori sono in sciopero, armati solo di fiducia nella bontà della loro causa e nella incoercibilità dei loro diritti.

Di fronte ad essi, pertinaci e protervi, stanno pochi capitalisti, proprietari delle miniere, i quali, come sempre appellano la loro provocante ostinazione, al diritto, sanzionato dalla civiltà borghese, di sfruttare, immiserire, fiaccare centinaia di lavoratori.

Lotta magnifica in cui la civiltà del lavoro combatte e spera serenamente, eroicamente; non armata che di spirito di sacrificio; e in cui la civiltà dell'oro, la plutocrazia sfida, beffardamente, la miseria di mille e più proletari e tenta di farli pencolare con la fame.

Lo stato, la forza le leggi si schierano apertamente dalla parte degli sfruttatori, già forti per la potenza della loro ricchezza; ma chi, chi aiuterà quegli eroici scioperanti se non voi operai, impiegati, compagni; se non voi che siete i loro naturali fratelli di lotta, di ideali, di speranze?

Non mai, come in simili casi, ci si può dimostrare coscienti e compresi della straordinaria importanza di certe battaglie civili: inviamo tutti, dunque, il nostro aiuto materiale, ai minatori scioperanti; forniamo loro il modo di resistere alla tracotante albagia padronale. La vittoria di uno sciopero come quello di Albona vale assai più che cento conferenze di propaganda perché le lezioni di fatti sono le sole efficaci, le sole che trovano una salutare ripercussione nell'animo di tanti proletari sonnacchianti...

Compagni, facciamo tutti il nostro dovere!

Attentati inutili

Nella terra classica dei gesuiti, dove l'odio cattolico alimentò per tanti secoli le fiamme sinistre dei roghi; dove migliaia di innocenti furono martorati in nome di un dio di pace e di amore; nella terra in cui il popolo fu sempre soperchiato e la libertà compressa sotto il ferreo tallone di un'anacronistica reazione; nella Spagna clericale e sanfedista; la violenza e cruenta esplosione di un impulso di passione fanatica è comprensibilissima.

La violenza che sale, uccidendo, dal basso è generata dalla violenza codificata che scende, sterminando, dall'alto. Entrambe sono cieche, settarie, inesorabili e quindi irragionevoli.

Irragionevoli perché non raggiungono lo scopo cui mirano. Lo Stato, per mezzo dei suoi agenti, dà la caccia all'uomo, all'anarchico e crede di poter sopprimere, così, un'idea "pericolosa" o per lo meno di arrestarne il minaccioso sviluppo; l'anarchico perseguitato, bandito, sfrattato da ogni luogo si ribella e tenta di sopprimere colui nel quale ravvisa l'esplosione di quella società che spia i suoi passi, condanna le sue azioni, riprova le sue parole e non di rado lo imprigiona come un birbante.

Entrambi, persecutore e perseguitato, sono anarchici.

Ma a cosa approdano i loro atti? Al nulla, semplicemente.

Gli anarchici, a malgrado delle persecuzioni, crescono di numero e di potenza; i re, anche se uccisi, trovano dei successori perché — dice il proverbio — morto un papa se ne fa un altro. E siccome, le radici del male, restano allo "stato quo".

Nel medio evo i servi, avvinti alla gleba, tentavano di squassare ogni tanto le loro arrugginite catene e facevano giustizia sommaria dei Signori.

Alla ribellione succedeva la reazione: quasi sempre crudele e sterminatrice e frattanto le istituzioni medioevali, le vere cause del servaggio e delle sofferenze cui erano aggiogati i servi, permanevano e magari si cementavano col sangue dei "giustiziali".

Tutte le rivoluzioni che precedettero l'"ottantanove" dimenticarono che gli istituti economici, e non gli uomini che li subiscono, sono gli artefici della miseria e dell'abbiezione del popolo.

Solo la rivoluzione francese comprese che, per distruggere la radice del male, bisognava demolire le istituzioni medioevali. E le demolì.

La violenza personale — come disse il Ferri nel suo Socialismo e scienza positiva — è il tentativo di un individuo contro altro o altri individui, che può essere l'effetto di un impulso di passione fanatica o l'esplosione di istinti criminiosi o la manifestazione di squilibrio mentale, atteggiamenti alle idee più in voga in un dato momento politico o religioso. Perfettamente. Ma, per noi, la violenza individuale che vorrebbe distruggere, sopprimendo un individuo, la miseria morale e fisiologica di milioni di umani, è sempre inutile ed assurda.

La morte di una persona non è quella del privilegio, della plutocrazia, della proprietà privata.

Quando a quel povero Alfonso, l'"enfant roi", che iddio lo conservi in buona salute e per lungo tempo sopra la terra a documentare, se non altro, quella bellissima trovata monarchica per cui si affidano le sorti di milioni di cittadini alle picciolette mani di un ragazzino d'intelligenza men che mediocre; di attitudine a governare più che rovinosa.

Bruno.

EVVIVA ALBONA!!

Albona, 7. ore 4.40 pom.
"Terra d'Istria"

Pola.

Dopo una lotta accanitissima, vincendo tutte le provocazioni dei preti e dei crafli, oggi la lista socialista del terzo corpo ebbe una maggioranza di 400 voti. I nemici sono disfatti.

Lazzarini.

Questo telegramma ci giunse, mentre noi stavamo seguendo ansiosamente col nostro pensiero i forti compagni d'Albona.

Bravi! Bravi!

Le 14 settimane di sciopero hanno strette sempre più le file dei lavoratori coscienti, mai disposti a piegarsi alla prepotenza dei capitalisti cannibali.

Il nostro ottimo e instancabile Lazzarini può dirsi veramente contento di questa vittoria, che è la logica risultante di un lungo lavoro di organizzazione, da lui diretto con la fede dell'apostolo socialista.

Dopo Visinada, Muggia e Albona.

Seguiranno una dopo l'altra le vittorie nostre, apportatrici di pace e di giustizia in questa terra dilaniata dalle lotte nazionali; seguiranno uno dopo l'altro i trionfi socialisti. E, se qualche volta, i nostri nemici riusciranno vincitori in qualche scaramuccia, sarà come un vortice nella fiumana, poiché la natura stessa preteende il sole del socialismo, la redenzione dei lavoratori.

Le elezioni in Italia

Quando, all'indomani dello sciopero generale, i deputati socialisti italiani rassegnarono le proprie dimissioni, nelle file dei reazionari cominciò a serpeggiare un vivissimo senso di gaudio. E non mancarono, naturalmente, le relative fregate di mani. Fu appunto quello il momento in cui i carnevadi dell'Italico moderamento tentarono di mandare a gambe all'aria i rappresentanti del proletariato, ed in cui la mania della metagliezza divenne ossessante in tante, in troppe egregie persone.

E i paranoici dell'ordine, onde conseguire il loro scopo, iniziarono e condussero contro i deputati dimissionari una vile campagna di denigrazione.

Chi non voleva l'anarchia, il caos, la guerra civile, lo sciopero generale ad ogni piè sospinto doveva votare contro i socialisti.

E tale e tanto fu l'accanimento con cui questa campagna fu condotta che noi, consociatori delle masse italiane, facili alla suggestione, credemmo per un momento che le elezioni riuscissero, per noi, disastrose... Invece esse ebbero la virtù di aumentare a hi-chi sogni, le torve speranze dei paladini della reazione e di dimostrare, quindi, infondate le nostre apprensioni.

Il congresso dei maestri

La tirannia dello spazio — tradizionale e proverbiale come quella degli zar — ci impedisce di fare — come vorremmo — un largo riassunto del congresso degli insegnanti italiani.

Potremmo, nondimeno, non esternare tutte le nostre più vive, più sincere simpatie per la causa dei maestri?

Potremmo non rilevare che essi hanno diritto, hanno dovere di pretendere un trattamento economicamente e moralmente più decoroso e confacente alla loro condizione di educatori, di preparatori di una forte, intelligente, cosciente generazione che, continuando la ininterrotta opera nostra, potrà mandarla a fine e addurre l'umanità a giorni e destini migliori? No.

Per gli insegnanti italiani che vogliono democratizzare gli istituti politici e sottrarsi alla insidiosa influenza del prete, tutte le nostre simpatie.

E quando egli ingaggeranno battaglia contro i conculatori dei loro diritti, ci troveranno al loro fianco, pronti alla pugna, come ci troveranno sempre pronti e disposti ad appoggiare, sostenere con tutte le nostre forze le loro ragioni per mezzo della stampa.

I preti patriotti???

Nell'ultimo congresso generale della "Lega nazionale" il dott. Piccoli, prendendo la parola, notò l'inopportunità di sussidiare i giovani che s'avviano al sacerdozio. I presenti applaudirono. Pur tuttavia, il reverendo Don Scritto, tentò di persuadere se stesso che *vi possono essere preti patriotti*.

Ecco, noi non dubitiamo della buona fede di Solitro; ma siamo fermamente convinti che egli, quando si esprime a quella guisa, non era "compus sui", era pazzo.

I preti patriotti? Sarebbe come dire che i borghesi sono dinamitardi! Né più né meno. Sa il reverendo Solitro quante volte i suoi padri spirituali chiamarono in Italia quelli che nel lessico convenzionale borghese si chiamano gli "stranieri"?

Glielo dico io: quaranta per lo meno. Ed ella, signor Solitro, ha il coraggio di parlare di patriottismo pretesco? Se è così, viva, perdinci, la sua faccia!

E poi si può davvero concepirlo un prete patriotta? un prete che ha un dio solo e che cerca di aizzarlo contro le al-

tre nazioni cattoliche, composte di individui credenti nello stesso suo dio?

In caso di guerra fra due nazioni cattoliche la sarebbe curiosa in verità: si vedrebbero i preti di entrambe innalzare le stesse preci allo stesso dio onde invitarlo a *distruggere i nemici del rispettivo paese — che sono tutti cristiani!*

C'è da scommettere che in tanta confusione anche iddio potrebbe — non sapendo chi ascoltare — perdere lo ben dell'intello.

CONFIDENZE...

DA DIGNANO.

Nel mese dei fiori, quando tutto si ridesta a nuova vita, la patria nostra diede alla luce la nuova rappresentanza.

Ma il parto non fu felice; la madre crea il figlio perché le sia di aiuto ed è misera se ciò non si avvera.

Non occorre certo l'immondo contatto di un partito avanzato con un partito retrogrado per dare a Dignano la rappresentanza che si costituirà il giorno 12 corrente.

Secondo il parere di certuni verrà eletto a podestà il signor Bernardelli, camerlengo della chiesa dei Caruini, uomo che mai sedette ancora nel consiglio né mai mostrò apertamente i suoi sentimenti politici.

Il deputato dietale Franzin, che nel teatro provinciale sostiene la parte di personaggio che non parla, coprirà pure uno dei primi posti nella rappresentanza comunale.

I capi del fu partito liberale, avvocato Sbisà e Sottocorona, dai quali il paese si riprometteva un'alto più nobile che l'unione coi più svizzerati clericali austriacanti dell'Istria, non faranno la più bella figura nel patibol cosesso.

Ma passiamo avanti per dimenticare certe cose che ci ripugnano e ridiamo del nostro male:

Guido Marchesi e Giuseppe Ferro, rappresentanti!

Essi rappresenteranno il silenzio perpetuo oppure faranno quello che... potranno.

D'altronde abbiamo l'instancabile oratore Godina, che non finirebbe mai di raccontarci dei boulevards di Parigi, dei primi hôtels di Vienna, dell'amico milionario, della caccia, di Gimino, dei suoi magazzini e così via. Ma il popolo domanda ben altro!

I capitalisti della Società cattolica Benussi e Guarnieri approveranno come sempre tutto e tutti con multi segni del capo, in omaggio all'umiliazione comandata da Dio.

Il loro duce sarà Andrea Vitturi, un uomo che in ogni occasione mostrò di saper ben fare gli affari... suoi.

Degli altri non diremo che all'occasione, perché pochi non sono ancora coscienti in politica, gli altri sono del tutto trascurabili.

Ecco o lettori una rappresentanza modello!

Ma se tutti taceranno chi parlerà? Il popolo parlerà, parleranno i giornali fra i quali anche l'ineffabile "Idea italiana" e l'incorribile "Giornale-ito", che andarono a gara nello esaltare l'unione clericoliberale.

E presto vedremo i due partiti, che si sono combattuti acerrimamente l'uno in nome della civiltà, l'altro in nome delle leggi avverse ad ogni libero pensare, andare a consiglio con in core il detto "chi ha il lupo per compare, porti il can sotto il mantello", perché tuttora, sotto il velo bianco della pace, striscia il verme dell'ipocrisia.

Clericali e liberali uniti vi attendiamo all'opera!

DA BUDAPEST.

La sede della Società operaia italiana è stata trasportata nella Vesehradintez, N. 12.

Un amore... in tramvia!

Con gesto affettuoso di finta ripulsa, l'idea italiana c'invita nuovamente a farle una corte anche più spietata, se possibile, di quella, onde si sono abbandonati da un pezzo certi suoi riangoluzzi adorato.

Ma il dubbio doloroso da noi manifestato altre volte, ci tormenta ancora, per cui non vorremmo, oltimando, commettere un grossolano sproposito, assolutamente irreparabile secondo le vigenti leggi civili ed ecclesiastiche.

Dunque, un po' di prudenza e al tempo, sempre galantuomo, il finale consiglio intorno all'eventuale "pateracchio" da lei desiderato.

Intanto la vispa zitellona, abituata alle geniali, affascinanti metamorfosi, va convertendosi, un po' alla volta, in pericolosa sirena e canta in "falsetto", per accrescere il numero dei caduti nel magico tranello, canzoni e laudi a don Jacopone, che riuscirà, con l'esecuzione, da lei augurata, dei suoi "onesti" progetti tramviari, ad aumentare il benessere economico del nostro disgraziato paese!

Guai se qualcuno si permettesse di ricordare all' "Idea", che il garbuglio della Matuglie-Abbazia-Laurana è stato precisamente voluto da chi ha tutto l'interesse di nascondere responsabilità o colpe che siano; guai! Ella diverrebbe iracunda e canterebbe inni d'infinito patriottico sdegno e, novella Giuditta, sarebbe pronta a tagliare la testa agli Oloferne, blateroni e detrattori, i quali, imbottiti di fisionomie morali d'altri tempi, non ammettono possa essere tollerato, o da persone debbono, oppure da fattori amministrativi o legislativi, che un cavaliere d'industria qualunque tragga in inganno la gente di buona fede e forse anche finanziariamente la rovina, facendole acquistare titoli tramviari senza alcun valore reale.

E l' "Idea", molto adentato nella faccenda di questo basso mondo, non ha mica tutti i torti. Difatti, che importa se esercizi o linee tramviarie del massimo costo di lire 1.600.000, vengano valutate a corone 4.124.000? Che importa che, in seguito a ciò, risulti evidentemente la probabilità che il pubblico, all'oscuro del vergognoso imbroglio, finisca con l'acquistare titoli tramviari senz'alcun valore effettivo per un importo di corone 2 milioni 524.000, risultante appunto dal confronto fra il costo reale delle linee Matuglie-Abbazia-Laurana e Preluca-Cantrida e l'ammontare complessivo delle azioni e obbligazioni, che don Jacopone avrebbe voluto emettere, con il soccorso morale e la garanzia materiale — se pur limitata — della provincia? Che importa tutto ciò, quando non si può essere che soltanto ben lieti per l'apertura in provincia di una nuova via di comunicazione, che è parecchio importante? E... chi sa!... e che metterà eventualmente l'ammogliante zitellona nella possibilità di trastullarsi, in compagnia dei vagheggiatori giornalistici polesi, all'ombra refrigerante dei sontuosi giardini, che adornano la ridente riviera liburnica? Che importa se, astruendo dalla garanzia provinciale di un milione di corone, rimarrebbe ugualmente l'inganno suaccennato?

Queste inezie non contano affatto, come non avrebbero fatto nemmeno una grinta a nessuno quelle che andavano inevitabilmente congiunte e alla garanzia in discorso e al riscatto dell'esercizio tramviario da parte della provincia per un valore di corone 2.524.000 al di sopra del costo effettivo dello stesso!

C'è l'ordinanza ministeriale del 14 settembre 1954 N. 238 B. L. I., della cui esistenza la fortunata zitellona è stata avvertita in una delle sue ultime fulminee scappate istruttive nelle aule giuridiche; ci sono le molteplici decisioni della Suprema Corte amministrativa, emanate in proposito; ci sono i prevalenti diritti di una provincia o di un Comune di fronte a privati nei riguardi del conseguimento di concessioni per la costruzione di piccole ferrovie locali; ma l' "Idea", molto pratica in tutto, ci osserva che e l'ordinanza ministeriale succitata e le surricordate decisioni di massima e i rammentati diritti di prelazione vadano interpretati tutti quanti in un senso affatto opposto ad ogni pretesa in argomento sia della provincia che dei comuni, ove non si tratti di... "bussate" per l'ottenimento di garanzie.

Di meraviglia in meraviglia, quindi, ne conduce la dotta zitellona, che sembra abbia sgobbato parecchio intorno ai gra-

vi insegnamenti delle mediche discipline e alle formule... quasi muzionee... della modernissima farmacopea.

Beata lei, che ha tanto imparato in tempo sì breve e che si trova così nella felice situazione di curare egregiamente il prossimo!

Beata lei, che può dirci anche come don Jacopone potrebbe estendere la linea tramviaria dal Viale Barsan fino in Siana senza il consenso del Comune di Pola e rispettivamente di quello della provincia.

Peccato però che l' "Idea", come non ha capito niente della questione tramviaria sinora trattata, non si sia accorta del tenore del § 20 dell'atto omologato dalla Giunta provinciale con conchiuso 12 gennaio 1904 N. 349, dal quale paragrafo, indipendentemente dalle profonde cognizioni giuridico-amministrative di lei, risulta che la costruzione di ulteriori tralci ferroviari a Pola potrà seguire solamente in base a speciali stipulazioni con il Comune ed in conformità del progetto da pertrattarsi commissionalmente, rispettivamente da approvarsi dal Ministero delle ferrovie e ciò tutto indipendentemente dalla prestazione di qualsiasi garanzia.

Strano davvero che alla rubiconda ed ammalante zitella non sia riuscito, sebbene, quando giunge festosa a Parenzo, si spalanchino per lei porte e finestre degli uffici giuridici; non le sia riuscito, diciamo, di penetrare fra le disposizioni del paragrafo accennato e di ritornare così a Rovigno infarinata discretamente anche di questa parte dei diritti intangibili del malmenato don Jacopone, di cui sa incensare le elette virtù pur dinanzi i suoi commossi uditori della città natia!

Ma l' "Idea" ci conforta con l'assicurazione che i deputati diatali fossero autorizzati a credere che la provincia potesse, senza troppo rischio, addossarsi l'onere che si addossava contemporaneamente la Meridionale.

Senonché ella in precedenza ci disse di aver ammonito ancora prima di allora i deputati stessi a non credere a don Jacopone e ad accertarsi, di conseguenza, del costo reale delle progettate linee tramviarie in Liburnia e che anzi la Giunta provinciale avesse già nell'aprile del 1905 affidata la questione, per studio e parere, ad un tecnico specialista in materia.

Ora come va che gli onorevoli padri provinciali potessero essere autorizzati a credere accettabile alla fine di maggio dello stesso anno quanto nell'aprile sembrava molto sospetto e all' "Idea" e alla Giunta provinciale?

Come si spiega ciò dal momento che il parere dello specialista anzidetto non era ancora giunto?

Come va, d'altronde, che si potesse, contro ogni norma elementare dei doveri e persino della correttezza parlamentare, rilasciare, quando tale convincimento non poteva essere almeno sicuro, una dichiarazione, che don Jacopone considerava come un obbligo per la provincia, ad onta di tutti gli chiarimenti orali dattigli al momento della consegna e ch'egli volle ottenere, come disse in Giudizio l'on. Davanzo, per trovare appoggio presso i capitalisti, ai quali esso don Giacobbe, intendeva ricorrere per avere i fondi necessari alla costruzione della tramvia in Liburnia?

Come va, domandiamo, che si rilasci a nome di una maggioranza parlamentare un obbligo puramente platonico, che si sente però il dovere di accompagnare da dichiarazioni a voce, le quali — come lo sa bene la giurisprudenza zitellona — non valgono, per legge, un fico secco mentre di tale obbligo scritto può valersi il detentore per trovare denari per una determinata impresa?

E come va, infine, che la provincia fosse intenzionata di temporeggiare nella faccenda della garanzia di un milione di corone per la Matuglie-Abbazia-Laurana per subentrare — in seguito a decadimento da parte di lui — nei diritti acquisiti dal Münz nei riguardi della costruzione e dell'esercizio della linea stessa, mentre, invece, senza perseverare in questa saggia politica temporeggiatrice, la Dieta era pronta a votare la garanzia di un milione di corone da parte del fondo provinciale e a riconoscere per esatta ed inoppugnabile la valutazione di 2.550.000 corone, data dal Münz medesimo alla linea Matuglie-Abbazia-Laurana e ciò affinché egli potesse costruirla per conto proprio?

Non si pensava più, adunque, al subingresso nei diritti dell'imprenditore preconcensionario, ad onta che la concessione non fosse stata da questi ottenuta in modo definitivo in difetto di quella sanzione sovrana, che l' "Idea" apprese, proprio al-

l'ultimo momento e dalla bocca dei suoi ispiratori, essere all'ovvio indispensabile?!

Ma sarebbe ingiusto pretendere dalla gioconda zitellona cognizioni e spiegazioni, che nulla hanno di comune con le ineffabili delizie dell'amore femminile, se pure sbocciate in mezzo ai palpiti misurati di un cuore abbastanza maturo e non vergine, ad ogni modo, al sentimentalismo audace d'impenitenti casamorti.

Nè si adiri ulteriormente, per amor del cielo, la casta puella, perchè ne va di mezzo la sua avvenenza e la sua grazia e con queste ogni suo possibile collocamento futuro.

Dal canto nostro; seguiremo il suo ottimo consiglio, di mettere cioè molta acqua nel vino che... non vendiamo.

Così forse riusciremo a cavarle qualche ulteriore sensazionale confidenza, che, sappiamo, ci porterà, senza scosse nè malanni, all'idealizzazione dell'inconsciuto amore... nei carrozzoni di una tramvia da venire!!

Intanto?... Oh, intanto quando un individuo, comunque si chiami e da qualunque parte venga, abusa indegnamente e a Pola e in provincia della buona fede altrui per arricchirsi, mentendo ed ingannando, a danno enorme degli interessi di un paese, la stampa, che non vuol rendersi complice di tali disoneste imprese, ha il dovere preciso di alzare energicamente la voce, perchè tale individuo venga cacciato magari a frustate dalla città e dalla provincia da lui prescelta a scopo dei suoi immorali sfruttamenti e non si augura, come fa, invece, l' "Idea", che esso porti a compimento i suoi imbrogli dal momento che non ci chiede, per arrivarvi, altri quattrini.

Sublime, ammirabile, patriottica moralità!!

OVIDIO CREVATIN

Il dolore in medicina **Ovidio Crevatin** è morto a Parenzo, sua città natale.

Questa notizia dolorosa giunge alla nostra redazione, che perde un carissimo amico e un intelligentissimo collaboratore.

Ovidio Crevatin non era un socialista militante. Egli stava sopra i partiti; era nato per lo studio e visse per la libertà senza confini.

Amava il popolo più di sé stesso. E nella grande ora della morte si ordinò i funerali civili, senza croci, senza preti. Elargì tutto quanto possedeva alle classi povere: onesto, collo e sinceramente democratico.

L'inesorabile morbo lo trasse alla tomba, ma sul suo tumolo i giovani potranno ispirarsi a una sincera e indefessa attività per il proletariato.

Alla sua desolata famiglia, ai suoi amici, al suo ideale noi ci associamo nell'immenso dolore per questa giovane vita spezzata.

„La Terra d'Istria“.

All'illustrissimo
Sig. dott. Domenico Stanich
quale rappresentante della città di Pola.

Ci perdonerà, egregio dottore, ma Ella non deve prendersi a male se noi ci permettiamo di suggerire quattro parole, dopo che Ella volle onorarci della sua presenza alla festa del "Circolo di studi sociali".

Fare da primo cittadino in una città fortezza non è certamente un compito invidiabile.

Ma se la situazione politica del partito liberale italiano di Pola si è resa difficilissima, Ella converrà con noi che la colpa risale tutta su gli stessi metodi liberali, i quali hanno lasciato arrivare le cose a tal punto.

Noi non apparteniamo al partito liberale, che è sempre disposto a transigenze e concessioni nel campo della politica, anzi: è nostro programma di censurare tutti i sistemi vecchi, per aprire il cammino all'avvenire del proletariato.

Ella invece — ci perdoni — ha la disgrazia di essere l'emanazione del partito liberale di Pola, che è fin troppo conosciuto in tutta la Regione per i suoi passi

sempre sbagliati. Ed Ella — quale primo cittadino — si fa un dovere di rappresentare la città in tutti i convegni e in tutte le festività dei nostri nemici giurati.

Per questi motivi noi siamo costretti di censurarla, e molte volte le abbiamo dovuto affibbiare degli epiteti svenevoli alla sua persona. Ma vede, l'egregio dottore, essendo il rappresentante della nostra città, noi non possiamo assolutamente esimerci dal capire in Ella tutti i torti del partito liberale, tanto più perchè Ella — nella politica — impersonifica attimamente tutti gli atteggiamenti biasimevoli dei vecchi liberali.

Ed ora ci permetta un nostro suggerimento.

Quale primo cittadino di Pola, si astenga dal rappresentare la città in quei convegni che non sono un'emanazione della vita cittadina (Schubertbund, Matrosenclub, Club Eintracht, sergenti della Landwehr, Croce rossa ecc. ecc.) e vedrà che nessuno di noi avrà la possibilità di indirizzare a Ella tutti gli epiteti ingiuriosi, che si meritano — secondo noi — i sistemi liberali di Pola.

A noi e a tutte le altre società "cittadine" farà sempre un piacere di riceverla in Ella la rappresentanza della città, ma non possiamo tralasciare di dirle francamente che certi socialisti non hanno nessun diritto di vedersi onorati dalla presenza del primo cittadino di Pola, perchè essi sono contrari alle sorti morali ed economiche del paese.

Salutandola e ringraziandola

Noi.

Cronache polesi

Intorno ad un disordine. Nell'ultimo numero abbiamo accennato al disordine, che impera negli stabilimenti comunali dell'Usina del gas, dell'Acquedotto e della Centrale elettrica ed oggi possiamo aggiungere, che tale disordine è ben noto da un pezzo ai fattori, i quali hanno l'indole di dovere di provvedere al buon andamento degli stabilimenti stessi.

Non sappiamo che facciamo i singoli membri del Consiglio di amministrazione rispettivo: ma siamo però in grado di affermare che il presidente dello stesso, il quale sarebbe prima di tutti gli altri chiamato ad impedire che il malandazzo continui, se ne occupa, all'incontro, assai poco, causa forse le molte sue occupazioni private e le numerose cariche da lui coperte. In taluna delle quali è, per unanime convincimento, assolutamente fuori di posto.

Anche la Giunta amministrativa del Comune ha avuto campo di accerarsi della verità di quanto andiamo esponendo, mossi soltanto dall'ardente desiderio che la mancata adozione delle misure reclamate urgentemente dalle già seguite constatazioni o l'eventuale ritardo nella loro rigorosa applicazione, non riescano di grave pregiudizio agli interessi economici del Comune stesso, che è come dire della cittadinanza in generale.

Quando si accettano pubblici mandati, si ha l'obbligo imprescindibile di adempierli ai doveri, che da quelli derivano. E sono più censurabili coloro, i quali, per riguardi inammissibili nella tutela degli interessi del paese, consciamente permettono che il danno perduri e si aggravi, di quanto non lo sieno gli stessi imputati autori del danno lamentato.

È noto che, nelle attuali condizioni, il Comune possa ripromettersi un reddito costante, parziale sanatore delle sue piaghe finanziarie, soltanto dall'Usina del gas; ma è anche saputo che, se non si avrà il coraggio di fare lassù delle radicali riforme amministrative e dei pronti cambiamenti di altro genere, l'Usina medesima finirà, in tempo non lontano, col riuscire anch'essa di peso non indifferente al già malandato bilancio comunale.

Dunque... videntur et providentur Consulibus!

A proposito dell'ospedale. Il nostro ultimo articolo sulle condizioni del cibo dell'ospedale e in riguardo alla biasimevole circostanza, che i malati cronici e gli incurabili vengono respinti dal nosocomio, ha sollevato parecchie discussioni fra la Direzione e fra i medici dell'ospedale.

Di più il direttore e l'amministratore del nosocomio con molta gentilezza ci hanno convinti, che i dietisti dell'ospedale di Pola sono migliori di quelli di Trieste, di Fiume, di Trento e di Lubiana.

Ma che cosa dobbiamo fare, quando molti ammalati vengono da noi a lamen-

tarsi sulla quantità e qualità del cibo? quando ci vengono a dire, che se non si portano il cibo da casa propria non sono in grado di mangiare quello dell'ospedale?

«Noi ammettiamo, che per molte malattie la cura dietetica abbia una grandissima importanza (diabete, tifo, nefrite ecc.), ma ciò non significa ancora, che tutti i degnati debbano sottostare a delle privazioni di cibo.

In quanto poi riguarda i cronici e gli incurabili, ci si dice che il regolamento dell'ospedale vieta la accettazione di questi infelici che dovrebbero venir ospitati nella casa di ricovero.

Ma se anche la casa di ricovero li respinge, magari per mancanza di posti, potremmo noi forse rimanere indifferenti se quei poveri vecchi innocenti vengono espulsi a crudeltà ingiustificabile?

Se c'è qualcuno che vuole protestare contro il nostro articolo, sappia costui, che soprattutto le nostre critiche sono indirizzate alla società intera, la quale permette simili sopraffazioni a danno della classe diseredata.

L'idea italiana ci giunge con un lungo articolo di risposta a quanto abbiamo detto nel nostro ultimo numero. A noi ci sembra che la Direzione dello spedale non abbia bene compreso il merito delle nostre rivelazioni.

È vero o non è vero — e lo saprà la Direzione dello spedale stesso — che anche in questa ultima settimana alcuni malati si sono rifiutati di mangiare le trippe? Se noi veniamo a conoscenza di questa circostanza, possiamo rimanere silenziosi? Chi ci autorizza di credere che si tratti unicamente di sobillamenti? oppure dobbiamo noi assolutamente credere, che esistono degli inibitori, i quali per far un piacere alla "Terra d'Istria", si privano di mangiare? E perche poi la "Terra d'Istria" vuole ammettere quasi che noi siamo in mala fede?

Il direttore e l'amministratore dell'ospedale hanno sì convinto il nostro direttore che i dietisti del nosocomio di Pola sono migliori di quelli di Trieste, Venezia, Lubiana, Trento; ma se la Direzione dello spedale di Pola può convincersi, che molti ammalati i quali non sottostano a una severa cura dietetica, si lamentano del cibo, perchè non potranno noi pensare altrettanto e domandare del miglioramento?

A proposito del frate dell'ospedale osserveremo, che esso non dovrebbe fare certe domande alle donne che da lui si fanno confessare, perchè queste non hanno nessuna intenzione di dare degli schiarimenti ecc.; eccitati al signor frate. E verissimo che — secondo noi — tutti potrebbero fare a meno di raccontare le proprie cose al prete, ma è anche verissimo che il sig. frate insiste troppo stacciatamente per la confessione, specialmente per quella delle donne.

Quando vengono i comiti e gli incurabili in visita la città e la provincia — come dice l' "Idea" — se l'ospedale provinciale non può ricoverarli tutti.

La nostra festa. — La nostra festa riuscì meravigliosamente.

Il giardino all' "Arco Romano" era trasformato per l'occasione in un Eden popolato di compagni, amici ed eleganti signorine che, con la loro disinvoltata gaiezza, davano all'ambiente un aspetto di giovanile giocondità.

L'orchestra svolse, applaudita, il preannunciato programma.

Ammirabilissimo il serralgo in cui, entro alcuni gabbioni di legno facevan bella pompa di sé due gatti mingolanti e sonolenti; un agnellino cristianamente rassegnato; un maialino dai flebili grugniti; una scimmietta intelligente e civettuola; un paio di somari duri come pali ed una giovenca che, sbirciando i suoi compagni di prigionia, sorrideva causticamente sotto i baffi. Ella forse pensava: male comune mezzo gaudium... La ruota della fortuna... fece fortuna.

Si verificò qualche protesta in merito al servizio poco celere dei portalettere; ed alcuni amici osservarono che, un'altra volta, sarà, bene... militarizzarli!

Un nostro compagno che, con pochi tratti di spugna, improvvisava splendidi acquarelli s'ebbe non "piccole" lodi e "grandi" applausi.

Anche il "matrimonio civile" ebbe esito felice; né così non poteva avvenire perchè nessuno voleva contrarre un matrimonio... incivile.

L'animazione si potesse sino a tarda ora fra le generalate alligra.

Molle signorine, interpretando e sintetizzando il pensiero comune, dissero, andandosene: a quando un'altra serata così bella e divertente?

A proposito di un'allegria rettifica. La settimana scorsa pubblicammo una rettifica, inviataci da un cotai signor Ripper, riflettente un articololetto di cronaca intitolato "monturati disturbatori" comparso nel N. 21 del nostro giornale.

La pubblicammo perchè ce lo imponeva la legge; perchè volevamo compargere il buon umore fra le fila dei compagni e provocare delle igieniche risate in quanti, pur attraverso alle quotidiane mutilazioni ond'è fatta segno, a Pola, la lingua ita-

liana, conservano tuttavia una qualche confluenza colla nostra grammatica...

La rettifica, d'altra parte, si commenta da sé: non dice niente.

Così rispondere al niente? "Amen!" È strano però che un conservatore di professione come il signor Ripper, sia, grammaticalmente parlando, un anacronico tanto pericoloso.

Ma la cosa diventa divertente e tragicomica, quando esso, assumendo quell'aria sacramentale, che traspare dalle sue righe, grida: non è vero, non è assolutamente vero e tira via.

Corpo di un pesce cane! Ma sa il sig. Ripper che i fatti si possono demolire soltanto coi fatti? E che le parole — specie se sconclusionate — lasciano il tempo che trovano? Diciamo il falso? Ebbene, provatecelo se siete buoni. Quel lanciare contro di noi l'anatema, assumendo il congegno d'infalibilibili, è cosa che mai si addice alla vostra ignoranza; senza contare che in fatto d'infalibilibili il papa, poverello, non ha bisogno di concorrenti...

Comunque i fatti restano quali noi li abbiamo denunciati, non in odio all'esercito o alla marina, ma per dimostrare che nell'uno e nell'altra vi sono ancora degli odiatori del galateo e della convenienza.

Ma a che dilungarci? Troppo bene sanno i polsi quel che han fatto e son capaci di fare certi militari di professione, e la ero della "pisciata" al municipio — avvenuta un paio d'anni fa — non è ancor spenta. E in quell'occasione si trattava di una ventina di lori.

Può ben dire il sig. Ripper che i monturati colpevoli si puniscono. Ma resta il fatto che essi fanno lo stesso quello che vogliono. E se un cittadino protesta, povero a lui!

E noi, noi che conosciamo bene la psicologia del soldato di professione non ce ne meravigliamo.

La metta via, la metta via signor Ripper: la nostra barchetta fila velocemente con il vento della logica in poppa, e lei minaccia di andare a picco sugli scogli non diciamo del "buon" senso, ma del senso comune e della sintassi...

La metta via, sig. Ripper!

Quanto al fatto concreto avvenuto in via Barbacani, notiamo che non c'è uomo capace di immaginarsi un cittadino che, per niente, versa sul capo di pacifica gente un liquido qualunque.

Se ciò avvenisse, avverrebbe per opera di un pazzo: ma allora non sarebbe giusto "eruirlò", ma sarebbe bene condurlo in manicomio.

Il fatto è che i "monturati" facevano baccano, e un povero diavolo che doveva, forse, alzarsi per tempo, credette bene di calmare i loro bollori gettando sulle loro festoline calde un certo liquido corporeo. E le guardie, intervenute, richiesero le generalità ai disturbatori.

Non pare la trama di una farsa ferravillesca?

Fatto e misfatto. Constatiamo. Quegli operai che, ogni mattina, devono recarsi a bordo di navi in riparazione, vi sono trasportati in barecche sudicie, luride, nauseanti ed in numero strabocchevole. Se alcuno ha la malinconia di protestare si sente rispondere: quel che si fa è sempre ben fatto!

Noi osserviamo che il "fatto" si può anche disfare e che in questo caso non è soltanto un "fatto" ma addirittura un misfatto!

Provveda chi deve, altrimenti provvederli chi ne ha l'interesse.

A buon intenditor...

La festa della Croce rossa austriaca. Con molto dispiacere del "Giornaleto", i suoi inviti patriottici alla festa della Croce rossa non hanno fatto troppa presa nella cittadinanza polese. Infatti noi siamo lieti di verificare, che brancano un'enorme quantità di monturati, soltanto i leccapiatini conosciuti hanno presenziato le feste marinole.

Non mancarono però il rappresentante della provincia, dott. Rizzi, né il primo cittadino di Pola, dott. Stanich né l'avv. Varelon, lancia spazzata.

Di questo insuccesso morale — economicamente le cose andarono molto bene anche per l' "Azienda degli incerti" — il "Giornaleto" si rifa pubblicando un'intera lista di nomi... ufficiali che si servono alla festa.

Notiamo fra i negozianti che fecero dei regali al comitato della croce rossa, anche dei cittadini, i quali chi sa per quale ingiustificabile timore, contribuirono alla festa marinara.

Il caso del dott. Devescovi. Andando in macchina, ci viene consegnata — forse in sbaglio — la seguente dichiarazione del dott. Stanich, indirizzata al dott. Carlo Devescovi.

Noi la pubblichiamo per appagare la curiosità dei lettori, poiché invero attendevano una dichiarazione del dott. Devescovi stesso. Al prossimo numero ne parleremo.

Consiglio scolastico locale - Pola

il 8 Giugno 1906.

N. 603.

C. S. L.

A richiesta dell'onor. sig. Dott. Carlo Devescovi, membro di questo Consiglio scolastico locale, gli attole che nell'ultima seduta del Consiglio stesso nessuna degli intervenuti ha parlato circa l'intervento della scolarezza alle processioni, e particolarmente che egli ne in detta seduta ne in altra abbia espresso un apprezzamento in proposito.

Il presidente:

Dr. STANICH m. p.

Società degli studenti accademici - Pola. Martedì si costituì a Pola una società di studenti accademici. Nel loro programma sta anche l'educazione del popolo.

Secondo noi gli studenti avrebbero potuto dar sfogo alle loro nobili intenzioni di propaganda educativa, inserendosi semplicemente nel "Circolo di studi sociali", che ha i medesimi scopi.

In ogni caso, tutto ciò che faranno per l'educazione del popolo sarà da noi accolto con piacere; e se saranno rose, fioriranno.

Raciami postali. Più volte da queste colonne ci siamo lamentati del pessimo servizio postale di Pola.

Gli uffici sono veramente indecenti e assolutamente insufficienti. Chi ha la combinazione di recarsi nelle ore pomeridiane alla distribuzione, non può resistere in quell'ambiente stretto e stipato.

Le corrispondenze poi vengono recapitate quando la sorte lo vuole. Non è raro il caso che una cartolina postale ritardi di un paio di giorni, anche se impostata alla Centrale e indirizzata nella città stessa. Non sono poche le lettere che vanno perdute.

Se le cose andranno avanti di questo passo, si sarà costretti di raccomandare ogni corrispondenza.

Che cosa ne pensa la direzione delle poste? Il governo è disposto di migliorare queste condizioni impossibili per una città di più di 40 mila abitanti?

Noi maltrattati, come in un paese di conquista, ripetiamo la nostra protesta, la quale — naturalmente — lascerà il tempo che trova.

Mancia competente. Il corpo delle civiche guardie consegnò un mese fa al podestà un memoriale in cui erano contenuti alcuni "desiderata": come aumento di mercede, regolarizzazione di servizio ecc, ecc.

Ora noi siamo disposti a dar competenza-mancia a chi sapesse dirci in quale polveroso scaffale del podestà esso è andato a finire.

L'onesta persona che ciò sapesse, è pregata di volerci illuminare.

Una simpatica festa. Domani, domenica, nel giardino dell' "Arco Romano" avrà luogo — promossa dalla società di beneficenza italiana — una altrettantissima festa.

Oltre al concerto vi sono nel programma la pesca miracolosa, la posta umoristica e i fuochi artificiali.

Tutte le persone riceveranno, all'entrata, un biglietto numerato e le due più fortunate, ad estrazione finita, riceveranno in regalo due splendidi oggetti artistici.

Dato lo svariato programma della festa e lo scopo cui saranno destinati gli utili, nessuno dovrà mancare.

Bandita personale. Dal giorno 15 al 30 giugno saranno esposti presso la sezione imposte dell'i. r. capitanato (Corsia Francesco Giuseppe N. 10, il p.) gli estratti degli ordini di pagamento per l'imposta sulla rendita personale dell'anno 1905 per il distretto d'imposizione "Circondario di Pola con la città di Rovigno.

I contribuenti si interessino di ispezionare gli estratti.

Concerto al Foro. Questa sera alle ore 9, la banda cittadina svolgerà al Foro il seguente programma:

1. Gastaldon; "Gustaldo", marcia.

2. Donizetti: Sinfonia dell'opera "La figlia del Reggimento".

3. Bracco: "Madrid", valzer spagnolo.

4. Verdi; Duetto nell'op. "Atilia".

5. Franchetti: Fantasia dell'opera "Germania".

6. Gallini: "Sorella", marcia spagnola.

Dalla Terra d'Istria

Albona. Domenica ebbe luogo l'adunanza generale dei minatori in sciopero. V'intervennero anche il rappresentante del governo il quale tentò di indurre gli scioperanti a riprendere il lavoro.

Dopo una vivacissima discussione, cui presero parte parecchi compagni, gli intervenuti decisero all'unanimità di continuare lo sciopero.

Valle. Già una volta ebbi a deplorare l'indecente meschina che preti, frati, monache e nonzoli vanno facendo in questa disgraziatissima borgata.

Si può dire che non passa una settimana senza che il povero agricoltore venga tormentato da questo o quello dei componenti il negro esercito di parassiti. Altro che la piaga delle locuste!

Cossa vole ancora? domandava disperata una povera contadina cui, or son pochi, capitava in casa un frate.

Stavolta semo vegnui per il formo.

Soltanto in quest'anno per guadagnarsi il paradiso, ella aveva già vuotato alcuni sacchi di frumento, aveva fatto un bel vuoto nella pila dell'olio, aveva lasciato scorrere parecchi litri di vino, aveva offerto la non piccola mastella d'uva, s'era privata di molte uova, di molti pezzi di pamp. di moltissimi soldini e da ultimo difende rassegnata anche la formattella. Con tutto ciò ella vive ancor sempre in pieno inferno.

E dire che ciò succede nel secolo ventesimo!

Agricoltori aprite gli occhi una buona volta, guardate davanti a voi e vedrete che quanto voi vi cavate di becco per acquirirvi una vita futura, non serve ad altro che ad impinguare le mai sazie trippie di coloro che vivono a spalle degli ignoranti e degli imbecilli.

Buie. Si costituì, a Buie, una cattedra ambulante di agricoltura che si propone — a mezzo di un lavoro assiduo di propaganda — di far rivoltare alla agricoltura le forze più sane e vitali, recando sui campi nella forma più pratica ed accessibile alle popolazioni rurali, gli ammaestramenti della scienza, congiunti ai mezzi per tradurli sollecitamente in pratica.

La cattedra ha, in Buie, nei locali del consorzio agrario, un ufficio, dove gli agricoltori possono recarsi per domandare schiarimenti, consigli, informazioni intorno alle diverse pratiche agricole, alle malattie delle piante, degli animali ecc. E se non vi si possono recare, chiedano, per lettera, gli schiarimenti che desiderano.

Visinada.

Ultima novità. — La santa donna di Strignano, colei ch'ebbe l'alto onore di vedere e parlare alla Madonna, veniva giorni fa invitata al giudizio di Pirano, per giurare di aver veduto in realtà tale apparizione.

Alla domanda del giudice s'era pronta a prestare il giuramento, le candele si accesero da sole.

A tale vista il funzionario rimase esterrefatto, ed inclinandosi, andate — disse — o santa donna, questo miracolo vale più di cento giuramenti, e le candele da sole si spensero.

Montona. Martedì ebbe luogo la prima seduta del "Gabinetto agricolo-operato" per la nomina della prima direzione che riuscì composta così:

Presidente Andrea Cramer di Matteo, vicepresidente Giovanni Steffanuti, cassiere Angelo Mattiassich, segretario Luigi Cassano di Giuseppe, consiglieri Giovanni Fiorenzis, Giovanni Travaglia, Francesco Candof e Giuseppe Castro, revisori Antonio German e Pietro Schiozzi.

L'inaugurazione solenne si terrà fra breve.

Risparmiando il francobollo:

Canfanaro. — Il tuo articolo è interessantissimo. Ti preghiamo di favorirci altre circostanze che militano in tuo favore, perchè noi preferiamo la "seconda". Ad ogni modo se tu vuoi, pubblicheremo integralmente il tuo articolo, dicendo in fondo il nostro parere in merito. Rispondici. Mille saluti!

Diffondete "LA TERRA D'ISTRIA"!

Editore e redattore responsabile:
Giuseppe Matcovich.
Tip. M. Clapis (Jos. Krmpotic) - Pola.

Sartoria
— di —
Giuseppe Pirz
Pola - Via Barbacani N. 11

Eseguisce vestiti da uomo con massima esattezza e sollecitudine. - **PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA**

L'ufficio del Giornale (Arco Romano) è aperto dalle 9 alle 12 e ant. dalle 4 alle 7 pom.



Cibi di farina
che abbiano il gusto squisito e siano così facilmente digeribili come quelli cotti col
Grasso Alimentare „Ceres“
(dalle noci di cocco)
sono oggi d'impossibile ottenimento!
GEORG SCHICHT
Riparto
Produzione Sostanze Alimentari „Ceres“
AUSSIG.

Occasione!

Vestiti per ragazzi da fior. 3.— in più — Vestiti per bambini da fior. 1.50 in più

Grandioso assortimento **VESTITI DA UOMO** a prezzi del tutto ribassati.

Camicie, maglie, cravatte, colli, polsi ed altri articoli a prezzi straordinariamente bassi.

Occasione favorevole per coloro che partono per l'America: Assortimento completo in valigie e bauli.

Negozio Vestiti Fatti
All'Operaio

Indirizzi raccomandabili.

Lavoratorio da scalpellino

LUIGI IESS, si trasferisce in Via Sissano vis-à-vis l'ospitale provinciale. Deposito pietra greppia e lavanda. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Perito.

Chincaglie

ENRICO PREGEL, Via Sergia, 91. Grandi magazzini articoli di moda, sport e toilette. — Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marca Leone).

Macchine da cucire,

biciclette, apparati elettrici, ERMANNO ZAR, Via Arsenale, 7. — Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio

Bandaio e Vetraio

Laboratorio di LUIGI MANZIN, Via Kandler 29. Si eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di coperture, condutture, grondaie ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli. Istrumenti di precisione

L'Olio per l'Udito

del medico di stato maggiore dott. G. Schmidt, guarisce rapidamente e perfettamente la sordità, la durezza d'udito, il flusso e il ronzio dell'orecchio, anche nei casi invertebrati: si riceve a f. 2 la bottiglia nella Farmacia Zanetti, via Nuova 27, Trieste

Lavoratorio da Calzolaio

Andrea Bachich

Vicolo Polani N. 4

Si eseguisce qualsiasi lavoro con la massima solidità, eleganza ed a **PREZZI MITISSIMI.**

Nicolò Martin

Via Sergia

Ricco assortimento lampadari in tutti i sistemi come pure parafulmini, suonerie. **Condutture d'acqua e gas.**

I veri taccamacchi Stella
Giovano mirabilmente contro la GOTTA, REUMI, TOSSI e a tutte le AFFEZIONI CATARRALI in genere.
Genuini si trovano soltanto dall'unico depositario **Francesco Sponza**, imprenditore della
Farmacia Carbucicchio, Via Sergia.
Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

Io devo mangiare carne!
Dolci non posso mangiare!
Così va dicendo qualcuno; però solamente coloro che non fecero ancora uso del
Grasso ● ● ● ●
● alimentare ●
● ● ● „Ceres“
il più squisito e digeribile.

Negozio manifatture e mode
E. PODUIE
VIA SERGIA
Favorevole occasione!!
Avendo intenzione di eliminare affatto l'articolo
STOFFE DA UOMO
offro l'occasione ai P. T. signori di acquistare stoffe solide e di pura lana a prezzi mai praticati cioè **al reale prezzo di costo.**
La vendita continuerà solamente per pochi giorni verso pronti contanti, senza sconto; buona occasione anche per i signori sarti!

Apertura
Il sottoscritto si onora di render noto allo spettabile pubblico di aver aperto in
Viale Carrara N. 7
(vis-à-vis l' „Arco Romano“) un
Salone da parrucchiere
corrispondente a tutte le esigenze moderne e dell'igiene.
Assume abbonamenti a prezzi convenientissimi.
Devotissimo **R. Budicin.**

Negozio Vascotto
Via Sergia N. 61.
Grandioso arrivo cravatte. - Continui arrivi di novità in chincaglie, cinture per uomo e donna, borsette.
Album per fotografie, per poesie e per cartoline illustrate.
Il tutto - causa prossimo trasloco - a prezzi favolosamente bassi.